

Identificativo: SS20080928001MAA
 Data: 28-09-2008
 Testata: IL SOLE 24 ORE
 Riferimenti: PRIMA PAGINA



Pag. 1 Pag. 10

LOBBY E SUBPRIME

Una cattiva politica dietro la crisi del mercato

Guido Tabellini

di Guido Tabellini

«Avidità, globalizzazione, ideologia liberista: ecco le vere cause della crisi finanziaria in corso». È una tesi seducente, che piace molto ai nostri politici desiderosi di apparire saggi e rassicuranti. Ma è una tesi fuorviante. Dietro la crisi della finanza americana vi è certamente un fallimento del mercato. Ma vi è anche un clamoroso fallimento della politica, catturata dalle lobbies e da interessi particolari. L'ideologia liberista c'entra poco. Ha contato molto di più il portafoglio di alcuni influenti uomini politici americani.

Gli eccessi sul mercato americano dei mutui subprime, da cui è nata la crisi finanziaria, cominciano soprattutto nel 2003. Prima di allora i mutui subprime erano pochi. Ma la rapida crescita dei mutui ad alto rischio è stata spinta dalla politica, assai più che dalle forze di mercato. Un ruolo cruciale lo hanno avuto Fannie Mae e Freddie Mac, le agenzie sponsorizzate dal Governo federale. Forti della garanzia governativa che consentiva loro di indebitarsi a basso costo, queste agenzie sono entrate con aggressività sul mercato dei mutui immobiliari ad alto rischio, diventandone il principale acquirente e stimolandone la crescita. A fine 2007 l'esposizione di Fannie e Freddie ai mutui ad alto rischio superava i mille miliardi di dollari.

Il comportamento irresponsabile delle due agenzie non fu un errore casuale. Era il frutto di una precisa scelta politica. Per realizzare il sogno americano di una casa per tutti, nel 2004 il Dipartimento di Housing and Urban Development (cioè il ministero per le politiche sull'abitazione) diede esplicito mandato a Fannie e Freddie di aumentare i prestiti ad alto rischio. Anche il Congresso ebbe un ruolo importante, e non solo con riferimento alle due agenzie governative. Nel 2003 fu approvata una legge, l'American Dream Downpayment Act, che sussidiava l'acquisto di abitazioni quasi interamente finanziate con prestiti, cioè senza che l'acquirente dovesse mettere soldi suoi. Di fatto, era un sussidio agli acquisti irresponsabili.

In quegli anni alcune voci influenti si levarono per cercare di fermare la folle corsa dei mutui subprime. L'allora presidente della Federal Reserve Bank of Saint Louis, Bill Poole, andò più volte in Congresso a denunciare i rischi in cui incorrevano Fannie e Freddie.

Continua u pagina 10

E nel 2005 tre senatori repubblicani, Elizabeth Dole, Chuck Hagel e John Sununu, cercarono di introdurre una legislazione più restrittiva. Ma questi tentativi non ebbero successo, perché osteggiati dalla maggioranza democratica in Congresso. Una recente ricerca di tre economisti di Chicago, Atif Mian, Amir Sufi e Francesco Trebbi, rivela che in realtà dietro il mito americano di una casa per tutti si celavano interessi politici ben più concreti. Tra il 2001 e il 2006 gli intermediari che raccoglievano i mutui immobiliari, inclusi Fannie e Freddie, si impegnarono in una sfrenata attività di lobbying, finanziando la campagna elettorale di molti membri del Congresso. E non a caso, i finanziamenti delle lobbies si concentrarono proprio sui deputati eletti nei distretti a più alta concentrazione di mutui subprime.

Insomma, attenzione a non trarre lezioni sbagliate dai drammatici eventi di questi mesi. L'idea che i politici sono i nostri santi protettori, che ci proteggono dall'avidità degli speculatori, è priva di fondamento. La crisi che attanaglia l'America è frutto di tanti errori. Non c'è dubbio che vi sia stata un'eccessiva assunzione di rischi da parte dell'intera industria finanziaria, e una grave disattenzione delle autorità di supervisione. Ma anche la politica ha avuto un ruolo determinante, sia nell'alimentare la crescita dei mutui ad alto rischio, sia nell'impedire una regolamentazione più severa. E questi errori politici non sono il frutto di ideologie liberiste. I politici americani sono stati catturati dai quattrini di chi raccoglieva i mutui subprime, vendendo agli ingenui il mito del sogno americano di una casa per tutti.

Guido Tabellini

Torna alla lista titoli

America, debito all'italiana
 di Guido Tabellini È difficile per tutti prevedere come e
 quando finirà questa crisi. Ma è certo che i c...



Stampa